

IN COPERTINA DALLE REGOLE DI OBAMA AL CARBONE DI TRUMP

# Manhattan sott'acqua

## Cronaca di ieri e di domani

Nell'ottobre 2012 la costa est degli Stati Uniti venne spazzata dall'uragano Sandy e scoprì la propria vulnerabilità. Da allora cambiò l'attitudine nei confronti delle trasformazioni del clima. Fino all'arrivo di Trump alla Casa Bianca. Reportage dal passato

di **Martino Mazzonis**

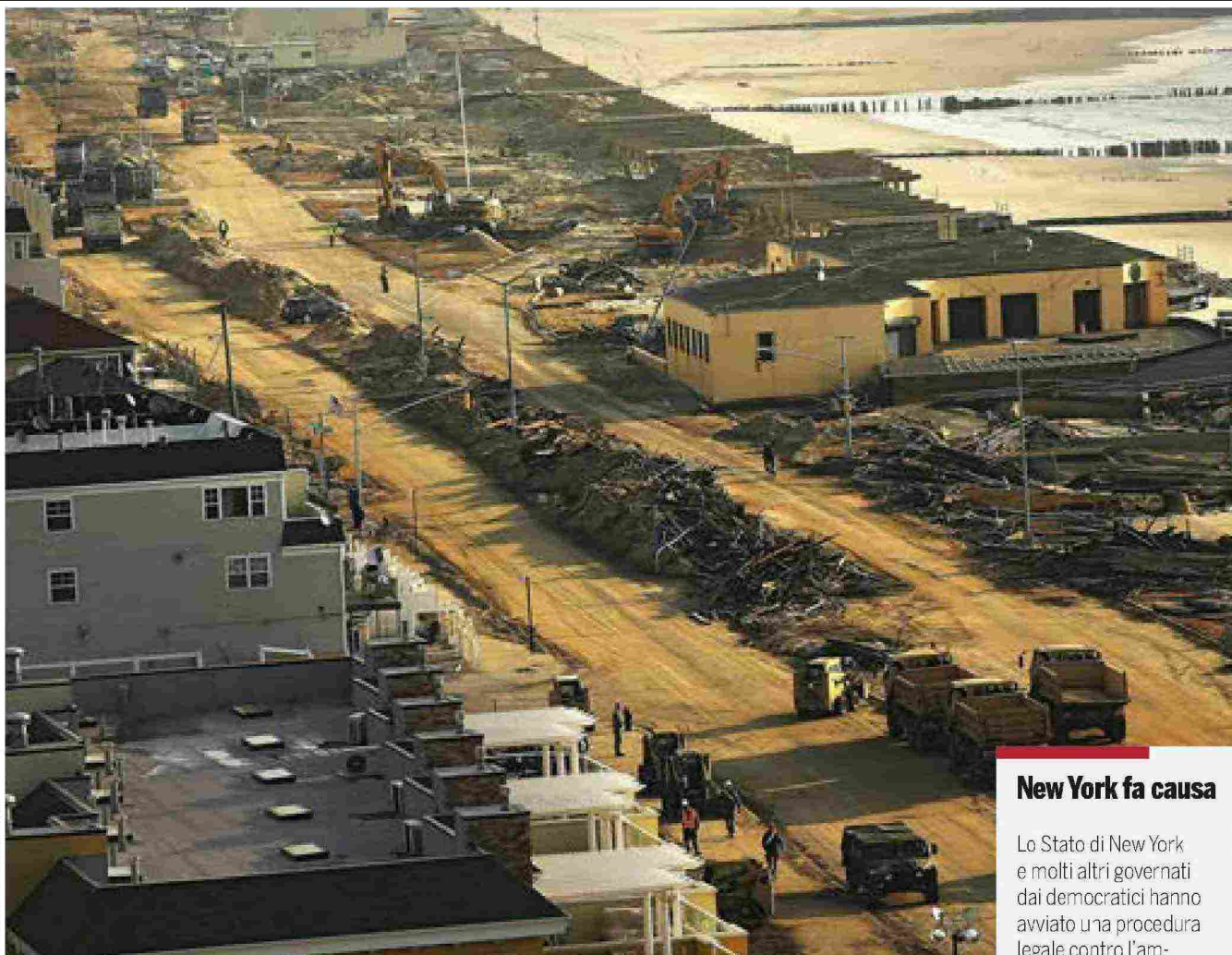
**I**l 29 ottobre del 2012, al tramonto, il vento faceva roteare i semafori sospesi ai cavi dei grandi incroci come se si trattasse di figurine di carta di quelle appese ai soffitti delle stanze dei bambini. Le raffiche annunciavano secchiate di acqua che si sarebbero stampate sulle finestre entro poche ore mentre i rami degli alberi si agitavano e, spesso, precipitavano in terra. In strada c'era il coprifuoco e chi lo sfidava per andare a vedere, trovava un deserto insolito, ascoltava il rumore delle auto della polizia e dei mezzi di soccorso che si preparavano alla notte. Alle 20.30 la tempesta tropicale Sandy si abbatte sui casinò decadenti di Atlantic City, New Jersey, compreso il *Taj Mahal*, uno dei grandi fallimenti del costruttore presidente Donald Trump. Il lungomare cementificato sul quale hanno girato tanti film, finisce sott'acqua. Poi continua la sua corsa con venti che soffiano a più di 150 chilometri all'ora, e dopo aver inondato e trascinato via le coste piatte del Jersey Shore, Sandy si sarebbe abbattuta su New York City, Long Island e le città della Hudson County del New Jersey. Lasciandole al buio, nell'attesa preoccupata di cosa si sarebbe trovato in strada la mattina dopo. La luna piena e l'alta marea contribuirono a rendere le inondazioni più imponenti di quanto non sarebbero state in un qualsiasi altro giorno.

Al mattino il quadro era desolante e, come capita quando le catastrofi naturali si manifestano, la desolazione colpisce quelli messi peggio. Il sistema di trasporti è in tilt, le gallerie della metropolitana sono allagate, metà di Manhattan è al buio e ci rimarrà per giorni. I bar con un gruppo elettrogeno rimarranno aperti, luoghi di incontro e di comunità di città e quartieri che si trovano senza

Tv, senza luce e senza niente da fare. Se non uscire di casa, dare una mano, anche solo chiacchierare con i vicini. «Gli schermi sono spenti e non abbiamo da mangiare, ma abbiamo candele e birra a 4 dollari», recita un cartello scritto a penna sulla vetrina di uno sport bar di quelli dove ci si raduna a guardare il baseball o il football americano su Newark avenue, l'arteria dei bar di Jersey City. Da Stella's invece hanno la fortuna di avere un forno a legna e così la pizzeria degli sfigati o di chi uscendo dalla metropolitana torna a casa e non ha voglia di prepararsi da mangiare, diventa di colpo la mecca della socialità serale di downtown. Per un'intera settimana.

Molte case sono allagate, specie nelle zone fronte mare o che si affacciano sull'Hudson. Metà del centro della piccola e cool Hoboken è completamente allagata: la collina affacciata sul fiume è stata scavalcata dalle acque, che proprio per colpa di quel promontorio non riescono a defluire.

Per entrare e uscire da Manhattan verso il New Jersey, Brooklyn, Queens e il Bronx, se non hai l'auto e soldi da spendere per parcheggiarla, restano solo i servizi di traghetti, che viaggiano senza sosta e senza orario, consentendo a chi può di andare e tornare dal lavoro. I più ricchi di Manhattan rimasta al buio sono in albergo o nella seconda casa a Nord dello Stato di New York. Per tutti gli altri, c'è o la fortuna di non essere stati colpiti o la sfortuna di avere la casa e tutto ciò che si possiede sommerso dal fango. In alcuni quartieri allagati, chi vive al piano terra, a filo con la strada o mezzo piano sotto, ha l'appartamento pieno d'acqua. Il che, vista la pessima qualità delle costruzioni americane, significa avere muri e pavimenti da demolire e ricostruire. Per settima-



© Spencer Platt/Getty Images

## New York fa causa

Lo Stato di New York e molti altri governati dai democratici hanno avviato una procedura legale contro l'amministrazione Trump, accusata di violare le norme federali per aver cancellato i limiti alle sostanze inquinanti. Intanto, un rapporto di un gruppo ambientalista segnala come le proprietà di Trump a Manhattan siano particolarmente poco efficienti dal punto di vista energetico.

ne, camminando per quartieri e città si incontrano mucchi di oggetti pronti a finire al macero o lasciati ad asciugare. Divani, bambole, giochi, ceste di panini piene. E poi alberi in terra, camion che riparano il sistema elettrico e mucchi di fango spalati. Nei mesi successivi le agenzie immobiliari faranno affari d'oro: il prezzo degli appartamenti in certe aree è crollato e c'è gente che ha venduto perché non aveva altra possibilità e non voleva più trovarsi in un luogo a rischio inondazione.

Coney Island, spiaggia e luna park retrò, una specie di icona della cultura popolare dagli anni 30 ai 60, è in ginocchio. E siccome chi vive nelle case più a ridosso dell'acqua sono poveri e neri, i poveri e i neri sono in strada ad aspettare cibo, coperte, aiuto a svuotare la casa. Nei giorni dell'emergenza c'è un centro per gli aiuti gestito da volontari. Occupy Wall Street ha lanciato l'idea di Occupy Sandy e ha messo in moto una macchina di aiuti straordinaria e autogestita. Nei magazzini del movimento arrivano volontari, coperte, cibo, si fanno turni da 24 ore e tutto sembra funzionare bene. A Rockaway Beach,

## La notte si dorme con venti a 150 km, chiedendosi cosa si troverà al mattino

sottile lingua di sabbia simile a mille altre disseminate lungo la costa dalla Florida fino a New York, di molte delle vecchie case di legno e dei moli rimangono pile di travi ammassate dalle onde insieme a pali di cemento che non sostengono più nulla.

Il peggio è comunque toccato al New Jersey. Viaggiare lungo la costa nei giorni

dopo Sandy è la perfetta rappresentazione degli effetti devastanti del clima impazzito. Spiagge mangiate, case divelte, negozi allagati e infrastrutture vecchie o troppo leggere, spazzate via. Infrastrutture pensate per altre città e altro clima che non reggono alla

prova degli uragani. E gli uragani tornano con una frequenza che lascia pochi dubbi: nove dei dieci tra quelli che hanno fatto più danni economici si sono abbattuti sulle coste degli Stati Uniti dal 2000 ad oggi. Negli stessi anni si sono moltiplicati gli incendi sulle montagne a Ovest a causa delle piogge scarse e la California ha dovuto razionare l'acqua - ed

IN COPERTINA



© Michael Reynolds/Ansa Epa

ha approvato buone norme in materia di risparmio energetico e inquinamento.

Sandy è un momento importante della storia americana. È il momento in cui si smette di far finta di nulla a proposito di cambiamento climatico. Serve la chiusura per ragioni meteo di Wall Street per due giorni, servono i condomini di lusso di Manhattan senza luce e metà dell'isola - che si considera il centro del mondo - messa in ginocchio. Serve lo sguardo perso del governatore repubblicano del New Jersey, Chris Christie, che abbraccia il presidente Obama arrivato di corsa a portare aiuti e offrire l'assistenza delle autorità federali. Più di 700 miliardi di danni, città costiere devastate e la maratona cancellata dopo due giorni di polemiche: la metà della città colpita era furiosa all'idea di vedere la città mobilitata per far disputare la corsa più popolare del mondo. I corridori accorsi, a loro volta, furiosi di aver speso tanti soldi per vedere una meta turistica come New York in ginocchio e doverse ne tornarsene indietro senza sudore e senza foto all'arrivo. La storia della maratona è una cartina di

## Dopo Sandy, New York sott'acqua non è più roba da film di fantascienza distopici

tornasole: nella metà di Manhattan non colpita, la vita scorreva normale, altrove, di notte, sembrava di girare in una città teatro di guerra, poche vetrine illuminate a candela, poche persone in strada, i passi di chiunque percepibili da lontano. Per una città che si vanta di non dormire mai, Sandy è stato un risveglio bruschissimo. Nei mesi successivi e da allora, si parla della necessità di costruire qualcosa di simile al Mose di Venezia a Manhattan. E c'è

la consapevolezza che una parte dei cinque *boroughs* (Manhattan, Brooklyn, Bronx, Queens e Staten Island) sono destinati a sparire se il *climate change* non si arresta. Wall Street, che è nella parte bassa dell'isola, è tanto fragile e a rischio quanto la città lagunare. Ma è molto più pesan-

te, intasata, piena di gente e ricchezza. Il problema del Mose newyorchese è che, a seconda di come lo si costruisce, potrebbe avere un impatto devastante sulle città del New Jersey. Certo è che dal 2012 il tema della scomparsa di New York sott'acqua non è più roba da film di fantascienza distopici. Non solo almeno.



### La città sommersa

Qui accanto la simulazione di come saranno New York e le coste del New Jersey se la dinamica del cambiamento climatico non si arresterà. Tutte le aree di cui parliamo nell'articolo spariranno e con loro una parte di Manhattan. I ricercatori di Climate Central che hanno elaborato la mappa hanno usato le proiezioni pensando a un aumento della temperatura di 2 gradi. Con 4 gradi tutto peggiorerebbe di molto.

85-66%

Il calo del costo medio di impianti solari ed eolici negli Usa dal 2000. Città virtuose hanno puntato sulle rinnovabili a prescindere dalla Casa Bianca.

2,6mld

Il taglio al budget dell'Agenzia di protezione ambientale. 31% del totale.

50mila

I minatori negli Usa. Le scelte recenti faranno aumentare i consumi di carbone, ma non il lavoro, che sarà automatizzato.

627mln

Il numero medio di persone che vivono su un territorio sommerso in caso di aumento della temperatura di 4°.

260mila

I lavoratori impiegati dal settore dell'energia solare in America. +25% dal 2015, previsioni per l'anno in corso +10%.

21

Città sopra i 100mila abitanti finiranno sotto l'acqua se il trend di scioglimento dei ghiacci non si invertirà.

Le settimane post Sandy aiutarono anche Obama a spiegare agli americani che il cambiamento climatico era cosa reale. Diedero al presidente un argomento per promuovere le regole sulle emissioni e altre misure che avrebbero contribuito a portare gli Stati Uniti a firmare l'accordo di Parigi sul clima. Quelle misure che il presidente Trump ha cancellato con un colpo di penna non appena ha potuto (a fianco i contenuti del suo ordine esecutivo) per fare un favore alla lobby degli idrocarburi e del carbone e raccontare agli americani delle contee minerarie che lo hanno votato (in West Virginia e Ohio) che il lavoro torna. Un falso clamoroso che mette a rischio gli accordi stessi e fa tornare il suo Paese indietro di anni nella lotta al cambiamento climatico. Come per gli accordi internazionali sul commercio invece, è la Cina, che per decenni è stata riluttante nei confronti di qualsiasi impegno, a difendere la necessità di agire in maniera comune per salvaguardare il destino di tutti e ognuno. Quanto a New York e al New Jersey, non si può che sperare nel fatto che per cambiare le regole del tutto servono anni. E alla fine della presidenza "pro-idrocarburi" di Trump ne mancano meno di **quattro**.

## L'ordine anti-clima di Trump in otto mosse

1. Cancellare il Clean Power Plan che prevede che le centrali elettriche di 47 Stati debbano tagliare le proprie emissioni di Co2 del 32% entro il 2030.
2. Riconsiderare le regole relative alle emissioni per le fabbriche di nuova costruzione.
3. Riconsiderare i limiti alle emissioni di metano nelle raffinerie e impianti che trattano il gas.
4. Rivedere le stime "costo sociale del carbone" che è la base di partenza teorica delle regole imposte da Obama.
5. Eliminare la moratoria sull'estrazione di carbone in terre di proprietà dello Stato federale.
6. Eliminare la norma che prevede di tenere conto del fattore cambiamento climatico nelle politiche ambientali.
7. Eliminare una serie di altri ordini esecutivi in materia ambientale emanati da Obama.
8. Eliminare le norme che limitano o regolano la produzione di energia (trivellazione, fracking, ecc.)